

Il rapporto tra giovani e adulti: ascolto, fiducia e incomprensioni”



Relazione: Attività Laboratoriale - Aprile 2026
Scuola Media Scuola Media IC. Giuliana Saladino

Coordinamento: Prof.ssa Gabriella Cascio

III C (G. Saladino): 15, 22, 29 Aprile

CALENDARIO E METODOLOGIA

Svolgimento delle attività nella classe III C

“Il laboratorio sulla **relazione giovani-adulti** nella classe III C è stato caratterizzato da un clima collaborativo. Dopo un momento iniziale di necessaria stimolazione alla partecipazione, gestito con estrema gradualità e senza forzature, la classe ha risposto positivamente, integrandosi attivamente nel lavoro proposto.

Il clima è stato improntato alla cooperazione, sebbene inizialmente sia stato necessario stimolare maggiormente la partecipazione senza forzature.

Fase 1

FOCUS GROUP

“Il rapporto tra giovani e adulti: ascolto, fiducia e incomprensioni” Riflessione nel gruppo alla luce delle seguenti domande guida: Se doveste descrivere il rapporto tra giovani e adulti oggi con una parola o un'immagine, quale sarebbe? In quali momenti invece sentite più distanza o incomprensione tra giovani e adulti? Cosa pensate che gli adulti non capiscano dei ragazzi ?

Un'immagine o una parola per descrivere il rapporto oggi

In prevalenza I ragazzi hanno scelto termini che evocano vicinanza fisica ma distanza emotiva: Sono emersi termini come "distanza", incomprensione, "Interferenza". Come quando due frequenze radio si sovrappongono: ci sentiamo, ma non ci capiamo bene; il messaggio arriva disturbato dai pregiudizi o dalle aspettative.

L'immagine: "Il ponte interrotto". C'è la volontà di comunicare (il ponte), ma manca un pezzo nel mezzo (il linguaggio comune) che impedisce di trovarsi a metà strada.

L'immagine: "Due persone con lo smartphone in mano". Rappresenta la realtà quotidiana: siamo nella stessa stanza, ma ognuno è nel suo mondo. Gli adulti ci guardano attraverso lo schermo e noi facciamo lo stesso con loro, perdendo il contatto visivo diretto.



I momenti di maggiore distanza o incomprensione

in merito ai momenti di maggiore distanza, i ragazzi hanno individuato tre momenti principali: I momenti critici non sono legati solo ai grandi conflitti, ma alla quotidianità:

L'uso della tecnologia: Quando veniamo giudicati perché stiamo al telefono, senza che l'adulto capisca che per noi quello è un luogo di socializzazione reale, non solo una distrazione.

Le manifestazioni di tristezza o rabbia: Quando siamo giù di morale e ci viene detto "Non hai motivi per essere triste alla tua età". Questo sminuisce i nostri sentimenti e ci fa sentire profondamente soli.

Cosa gli adulti non capiscono dei ragazzi

Questa è la parte più profonda della riflessione, dove i ragazzi chiedono di essere riconosciuti come individui:

L'ansia del futuro: Gli adulti pensano che la nostra vita sia facile perché "non abbiamo pensieri", ma noi viviamo con l'ansia costante di dover avere successo, di essere popolari e di non fallire in un mondo molto competitivo.

La fatica di crescere oggi: Non capiscono che il mondo è cambiato. I paragoni con "ai miei tempi" ci feriscono perché le sfide di oggi (cyberbullismo, pressione sociale online, crisi ambientali) sono diverse e, per noi, molto pesanti.

Il bisogno di silenzio: A volte stare in silenzio o chiudersi in camera non è un atto di ribellione, ma un modo per ricaricare le energie e capire chi siamo. Non è un rifiuto dell'adulto, è un bisogno di noi stessi.

Il desiderio di fiducia: Vorremmo che capissero che sbagliare fa parte del percorso. Spesso gli adulti hanno così paura che sbagliamo da non lasciarci mai provare davvero, facendoci sentire insicuri delle nostre capacità.

Queste risposte indicano che i ragazzi non cercano adulti "amici", ma adulti che siano **porti sicuri**: persone capaci di ascoltare senza giudicare immediatamente e disposte a riconoscere la dignità delle emozioni adolescenziali.

Fase 2

SCRITTURA CREATIVA

Scrittura di un breve testo da parte dei componenti del gruppo finalizzato ad argomentare a partire dalla seguente frase:

Ho bisogno - in merito alla relazione fra adolescenti ed adulti/educatori - che gli adulti capiscano che...

Il bisogno di non essere "pre-giudicati"

"Ho bisogno che gli adulti capiscano che **il posto dove nasco non deve decidere dove arriverò**. A volte sento che quando dico che vengo dal CEP, le persone hanno già un'idea di me: che sono un bullo, che non ho voglia di studiare o che finirò male. Ho bisogno che gli adulti della scuola guardino oltre la mia faccia dura e capiscano che ho sogni che valgono quanto quelli di chiunque altro. Non giudicateci dalla nostra rabbia, ma cercate di capire da dove viene."

Testo 2: La richiesta di una fiducia "reale"

"Ho bisogno che gli adulti capiscano che **se sbaglio non è perché sono 'cattivo', ma perché sto ancora imparando come si fa**. Nel nostro quartiere spesso impariamo a difenderci prima ancora di imparare a fidarci. Se rispondo male o non porto i libri, non arrendetevi subito mettendomi una nota. Ho bisogno che capiate che dietro quel gesto c'è spesso una giornata difficile a casa o in strada. Ho bisogno di sentire che qualcuno crede che io possa farcela davvero."

Testo 3: Il valore dell'esempio e della coerenza

"Ho bisogno che gli adulti capiscano che **abbiamo bisogno di modelli, non di prediche**. Vediamo troppi adulti che dicono una cosa e ne fanno un'altra. Per noi la scuola è l'unico posto dove le regole dovrebbero valere per tutti e dove ci sentiamo al sicuro. Ho bisogno che gli adulti siano coerenti e che ci mostrino che esiste un modo onesto di vivere, anche quando tutto intorno sembra dire il contrario. La vostra fiducia in noi è la nostra unica via d'uscita."

Testo 4: L'ascolto che non condanna

"Ho bisogno che gli adulti capiscano che **non cerchiamo sempre qualcuno che ci risolva i problemi, ma qualcuno che ci stia ad ascoltare**. Spesso gli adulti pensano che siamo piccoli per certi discorsi, ma noi qui cresciamo in fretta. Vorrei che capiste che a volte il mio silenzio è solo fatica. Non chiedetemi sempre 'che hai fatto oggi?', chiedetemi 'come ti senti?'. Quel 'come ti senti' per me può cambiare tutta la giornata.“

Analisi

In **III C**, l'attività di scrittura creativa ha rivelato una profonda consapevolezza sociale. I ragazzi hanno espresso il desiderio di **riscatto** e la paura di restare intrappolati in uno stereotipo legato al territorio. La frase "Ho bisogno che gli adulti capiscano che..." è diventata un grido silenzioso per ottenere **dignità**, oltre che istruzione.

Fase 3

Fotografia partecipativa ; DIRE SENZA DOVER SPIEGARE

I membri del gruppo sono invitati a scaricare un'immagine dal web che rappresenti una delle seguenti parole connesse al mondo dei giovani e della scuola. Successivamente i partecipanti condividono la propria riflessione : • Solitudine • Tristezza • Rabbia • Ansia • Senso di inadeguatezza • Pressione sociale o familiare • Insicurezza • Timidezza

Presso la scuola **Giuliana Saladino**, l'uso della fotografia diventa uno strumento potentissimo. In un contesto dove spesso è difficile dare un nome alle emozioni per paura di sembrare "deboli" o "diversi", l'immagine permette ai ragazzi della **III C** di proiettare all'esterno ciò che hanno dentro.

Rabbia e Pressione Sociale

L'immagine: un pugno chiuso che stringe forte qualcosa.

La riflessione: "La rabbia è l'unica cosa che ci fa sentire forti nel quartiere. Ma spesso è una maschera. Esplodiamo perché sentiamo la pressione di dover essere 'duri' per non farci mettere i piedi in testa da nessuno. Gli adulti la chiamano cattiveria, noi la chiamiamo difesa."



Ansia Senso di Inadeguatezza

L'immagine: un sentiero che finisce nel nulla.

La riflessione: "L'ansia è la paura di restare bloccati qui. Ci sentiamo inadeguati quando usciamo dal quartiere e ci sembra che tutti ci guardino dall'alto in basso. Abbiamo paura che, qualunque cosa facciamo, il nostro futuro sia già scritto sui muri di queste strade."



Solitudine e Timidezza

L'immagine: Un ragazzo seduto sui gradini di una scala antincendio, da solo, mentre in fondo si vedono altri ragazzi che ridono.

La riflessione: "Puoi essere in mezzo a cento persone in piazza e sentirti comunque solo. La timidezza qui è difficile, perché se sei timido sembri debole. Allora ti chiudi in te stesso, sognando un posto dove puoi essere te stesso senza dover sempre dimostrare qualcosa."



Insicurezza e Tristezza

L'immagine: Uno specchio rotto

La riflessione: "L'insicurezza è non sapere mai se quello che sogni sia possibile o solo una cavolata. La tristezza arriva quando vedi i tuoi fratelli più grandi o i tuoi amici che hanno smesso di sognare e si sono rassegnati. Abbiamo paura di fare la stessa fine."



In questa fase, i ragazzi della Saladino hanno dimostrato che "**dire senza spiegare**" è per loro una liberazione. L'immagine scaricata dal web diventa un ponte tra il loro mondo interiore e la realtà esterna. È emerso che le emozioni negative non sono legate solo alla scuola, ma a un senso di **incertezza esistenziale** legato al territorio. Tuttavia, la condivisione ha trasformato il disagio individuale in un **sentimento collettivo**, riducendo il peso della solitudine.

Il percorso laboratoriale ha evidenziato come il rapporto tra giovani e adulti non sia solo un confronto tra generazioni, ma una complessa negoziazione di **fiducia, spazi e linguaggi**. Attraverso le diverse fasi dell'attività, è emerso un quadro chiaro delle dinamiche attuali.

I ragazzi non chiedono agli adulti di risolvere i loro problemi, ma di riconoscere la legittimità delle loro emozioni. Il bisogno principale è essere ascoltati senza che il loro vissuto venga sminuito o paragonato a contesti passati ormai distanti.

È emersa una forte pressione legata al successo scolastico e sociale. Gli adolescenti sentono il bisogno di essere considerati come persone nella loro interezza, e non solo come "studenti" o "figli" valutati in base ai risultati raggiunti.

Il valore dei nuovi linguaggi: L'uso di strumenti creativi e visivi (scrittura e fotografia) ha confermato che i ragazzi comunicano meglio quando possono "mostrare" il loro mondo interiore piuttosto che spiegarlo razionalmente. Questi strumenti hanno ridotto le distanze, trasformando il disagio individuale in una riflessione collettiva.

Verso il futuro

In conclusione, l'attività ha dimostrato che il "conflitto" tra giovani e adulti è spesso il risultato di un'interferenza comunicativa. Per superare le incomprensioni, è necessario che l'adulto si ponga come un **interlocutore empatico e coerente**, capace di offrire una guida che non sia autoritaria, ma autorevole e accogliente.

Il successo di questo percorso non risiede solo nelle risposte ottenute, ma nell'aver aperto un canale di comunicazione che, se coltivato, può trasformare le incomprensioni in opportunità di crescita reciproca.

Messaggio finale della III C agli educatori

"Abbiamo bisogno che non vi arrendiate con noi. Anche quando rispondiamo male, anche quando restiamo in silenzio, stiamo solo cercando di capire se valga la pena fidarsi. Siate voi il pezzo di ponte che manca per farci arrivare dall'altra parte."